

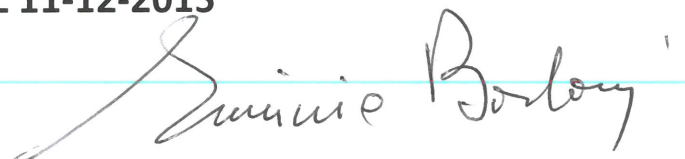
IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE - 2015/2017

[ai sensi della Legge 190 del 6 novembre 2012]

(Ver. 0 - novembre 2015)

ALLEGATO AL MODELLO EX D. LGS. N. 231/2001

**APPROVATO DAL CONSIGLIO DI INDIRIZZO DELLA FONDAZIONE CNAO
NELLA SEDUTA DEL 11-12-2015**



INDICE

1	PREMESSA.....	4
2	L'ATTIVITÀ SVOLTA DALLA FONDAZIONE CNAO.....	5
3	INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI RISCHIO	6
4	I PRINCIPI DI COMPORTAMENTO	7
4.1	INCOMPATIBILITÀ E INCONFERIBILITÀ DEGLI INCARICHI DIRIGENZIALI	7
4.2	FORMAZIONE DI COMMISSIONI, ASSEGNAZIONE AD UFFICI E CONFERIMENTO DI INCARICHI IN CASO DI CONDANNA PENALE PER DELITTI CONTRO LA PA.....	8
5	FORMAZIONE DEL PERSONALE.....	9
6	SISTEMA DISCIPLINARE	10
7	FLUSSI INFORMATIVI NEI CONFRONTI DEL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	11
8	TRASPARENZA.....	12

All. TABELLA Analisi di rischio ex D.Lgs. 190/2012

1 PREMESSA

Ai sensi della L. n. 190/2012, il Dipartimento della Funzione Pubblica ha emanato il Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito anche "PNA"), al fine di assicurare l'attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione nella Pubblica Amministrazione, elaborate a livello nazionale e internazionale.

Il processo di formulazione e attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione, che si manifesta a livello centralizzato con l'emanazione del PNA, opera anche a livello decentrato, mediante l'adozione, da parte di ogni amministrazione pubblica e degli enti a ciò tenuti, di un Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (di seguito anche "PTPC") che, sulla base delle indicazioni presenti nel PNA, effettua l'analisi e la valutazione dei rischi specifici di corruzione e conseguentemente indica gli interventi organizzativi volti a prevenirli.

CNAO, in quanto ente di diritto privato in controllo pubblico, ha adottato un PTPC che prevede le misure attuate dalla Fondazione al fine di prevenire il rischio legato ai reati di corruzione in stretta correlazione con i documenti di attuazione del D. Lgs. n. 231/2001, fermo quanto previsto dal PNA.

Il concetto di "corruzione" viene qui inteso in senso lato, ossia come comprensivo di tutte le varie situazioni in cui, nel corso dell'attività svolta, si possa riscontrare l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati, configurando come rilevanti situazioni più ampie delle fattispecie previste dagli articoli 24 e 25 del D. Lgs. n. 231/2001 (come, per esempio, il traffico di influenze illecite, il peculato, la turbata libertà degli incanti etc.).

Le misure adottate nell'ambito del PTPC si coordinano con le regole di comportamento previste dal Modello adottato ex D. Lgs. n. 231/2001 e, in particolare, dalla Parte Speciale relativa ai reati contro la Pubblica Amministrazione (allegato A).

2 L'ATTIVITÀ SVOLTA DALLA FONDAZIONE CNAO

CNAO, consapevole che la gestione del rischio di corruzione rappresenta lo strumento da utilizzare per ridurre la probabilità che il rischio stesso si verifichi, ha proceduto all'attività di identificazione, analisi e ponderazione del rischio coinvolgendo la Direzione e i Responsabili di funzione per le aree di rispettiva competenza.

Considerando la natura di ente privato in controllo pubblico, le indicazioni illustrate nel Piano Nazionale Anticorruzione (comprensivo di allegati) e dettate per la Pubblica Amministrazione, sono state adattate alle peculiarità dell'Ente, anche in forza dell'invito ad estendere, per tali realtà, l'ambito di applicazione dei Modelli ex D. Lgs. n. 231/2001 già adottati per gli ulteriori reati previsti dalla L. n. 190/2012 allo scopo di evitare ridondanze.

A tal fine sono stati preliminarmente individuati i processi aziendali a rischio di commissione dei reati della L. n. 190/2012, individuando quindi le aree a rischio e le specifiche sotto aree, sulla base delle indicazioni dell'Allegato 2 al PNA.

L'attività di individuazione dei processi a rischio e delle relative attività a rischio è stata condotta per ciascun Responsabile di funzione dei reparti impattanti, al fine, da un lato, di sensibilizzare i ruoli apicali dell'Ente e, dall'altro, di evidenziare per ciascun processo la possibilità di una differente valutazione del rischio a seconda della Funzione coinvolta.

Si sottolinea, infatti, che taluni processi sono trasversali alle diverse Funzioni dell'Ente e che, pertanto, nel medesimo processo possono essere impattate Funzioni diverse, a seconda della specifica competenza o della specifica necessità.

Al contrario, i processi specifici di singoli Responsabili sono stati analizzati esclusivamente nelle tabelle del rischio della singola Funzione.

Ciò premesso, la valutazione del rischio è stata condotta attraverso le seguenti fasi:

identificazione dei rischi;

analisi del rischio con individuazione dei valori di probabilità ed impatto;

ponderazione del rischio, attraverso la moltiplicazione dei predetti valori.

All'esito del processo di valutazione è stato, quindi, redatto il presente Piano Triennale di Prevenzione alla Corruzione che verrà trasmesso all'Amministrazione Pubblica Vigilante (Ministero della Salute) e pubblicato sul sito istituzionale.

3 INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI RISCHIO

Al fine di individuare le attività sensibili al rischio corruttivo, CNAO ha proceduto, seguendo le linee guida del PNA:

- a) all'individuazione delle aree di rischio ulteriori rispetto a quelle obbligatorie previste dal PNA;
- b) alle interviste al Presidente, Direttore Generale, Direttore Scientifico, Direttore Sanitario e ai Responsabili delle Funzioni impattanti di CNAO al fine di:
 - individuare, per ogni area di cui al punto a), le attività che potenzialmente potrebbero essere fonte di un rischio corruttivo;
 - procedere alla ponderazione del rischio individuato seguendo le direttive impartite dall'Allegato 2 del PNA.

Sulla base del processo di ponderazione effettuato si sottolinea come la Fondazione abbia individuato un rischio trascurabile in merito alle attività analizzate: su una scala da 0 a 25 (corrispondente a quella indicata dall'allegato 5 del PNA), il rischio più alto toccato dalla Fondazione corrisponde ad un valore pari a 10 (come è possibile verificare nella Tabella allegata).

L'analisi e la ponderazione delle attività a rischio sono riportati nella Tabella allegata al presente Piano.

Stante quanto premesso, si è comunque deciso di indicare quali sono le attività più sensibili e strumentali individuate dalla Fondazione, nell'ambito delle quali potenzialmente potrebbero essere commessi alcuni dei reati contro la Pubblica Amministrazione:

- 1) acquisizione e progressione del personale;
- 2) gestione del personale;
- 3) affidamento di lavori, servizi e forniture;
- 4) provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico e diretto immediato per i destinatari;
- 5) provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico e diretto immediato per i destinatari;
- 6) attività convenzionata.

CNAO ha inoltre individuato un Responsabile della prevenzione della corruzione, al quale sono attribuiti i seguenti compiti:

- predisporre ogni anno, entro il 31 gennaio, l'aggiornamento del PTPC da sottoporre al Consiglio di Indirizzo per l'approvazione;
- provvedere alla verifica dell'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività amministrativa;
- provvedere alla verifica, d'intesa con il Responsabile competente, dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- sulla scorta della disciplina transitoria prevista dalla Determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015 (art. 6), pubblicare sul sito web dell'amministrazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta entro il 15 dicembre 2015 e redigere il primo adeguamento alle linee guida individuate dalla Determinazione di cui sopra entro il 31 gennaio 2016;
- vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano.

4 I PRINCIPI DI COMPORTAMENTO

Al fine di contrastare il rischio di integrazione di eventi corruttivi nell'ambito delle attività sensibili individuate, CNAO ha adottato i principi procedurali e comportamentali descritti in modo analitico nella Parte Speciale del Modello 231 e, principalmente, in quella relativa ai Reati contro la Pubblica Amministrazione (Allegato A) e ai Reati Societari (Allegato C) i quali, pertanto, si devono ritenere parte integrante del presente Piano Anticorruzione.

Si fa particolare riferimento ai seguenti ambiti:

- per quanto concerne la parte relativa ai reati contro la Pubblica Amministrazione (Allegato A):
 - ✓ *Gestione rapporti con le autorità di Vigilanza (ASL, Ispettorato del Lavoro, Guardia di Finanza, Agenzia dell'Entrate, Corte dei Conti, Vigili del fuoco, NAS, Ministero della Salute, Garante della Privacy, Regione, Provincia, ISPRA, AVCP, etc.)*
 - ✓ *Gestione degli adempimenti fiscali e rapporti con gli uffici tributari (Agenzia delle Entrate, Guardia di Finanza)*
 - ✓ *Gestione degli adempimenti in materia di risorse umane*
 - ✓ *Gestione dei rapporti legali*
 - ✓ *Gestione dei finanziamenti (contributi agevolati erogati dallo Stato, Regione o Comunità Europea)*
 - ✓ *Erogazione del servizio*
 - ✓ *Approvvigionamento: gestione procedure di Evidenza Pubblica.*
 - ✓ *Acquisti di beni, servizi e lavori sotto soglia*
 - ✓ *Gestione note spese*
 - ✓ *Selezione e assunzione del personale.*
 - ✓ *Gestione Sistemi Informativi.*
 - ✓ *Omaggi e regalie e spese di rappresentanza*
 - ✓ *Gestione cassa interna.*
- per quanto concerne la parte relativa ai principi procedurali specifici collegati al Piano Anticorruzione (paragrafo A7 dell'allegato A del MOC):
 - ✓ *partecipazione e indizione di gare/bandi per assegnazione di pubbliche forniture;*
 - ✓ *correttezza nella gestione degli affari;*
 - ✓ *gestione del conflitto di interessi.*
- per quanto concerne il reato di corruzione tra privati si rinvia ai paragrafi C1 e C5 dell'allegato C del MOC relativo ai Reati Societari.

4.1 INCOMPATIBILITA' E INCONFERIBILITA' DEGLI INCARICHI DIRIGENZIALI

In merito alla disciplina dell'incompatibilità e inconferibilità degli incarichi, CNAO rimanda alle disposizioni di cui al D. Lgs. n. 39/2013. In particolare:

- la Fondazione, al momento del conferimento dell'incarico, richiede all'interessato di presentare una dichiarazione scritta sulla insussistenza di una delle cause di inconferibilità descritte ai capi V e VI del D. Lgs. n. 39/2013. Tale dichiarazione è condizione per l'acquisizione dell'efficacia dell'incarico;
- nel corso dell'incarico, la Fondazione richiede che l'interessato presenti annualmente una dichiarazione sull'insussistenza di una delle cause di incompatibilità;
- la Fondazione, al momento del conferimento dell'incarico, richiede all'interessato di presentare una dichiarazione scritta sulla insussistenza della causa di inconferibilità di cui al capo II del D. Lgs. n. 39/2013 relativa alla condanna per reati contro la Pubblica Amministrazione.

4.2 FORMAZIONE DI COMMISSIONI, ASSEGNAZIONE AD UFFICI E CONFERIMENTO DI INCARICHI IN CASO DI CONDANNA PENALE PER DELITTI CONTRO LA PA

La Fondazione si impegna ad applicare l'art. 3 del D. Lgs. n. 39/2013, che viene di seguito riportato:

Art. 3

Inconferibilità di incarichi in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione

1. *A coloro che siano stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per uno dei reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, non possono essere attribuiti:*
 - a) *gli incarichi amministrativi di vertice nelle amministrazioni statali, regionali e locali;*
 - b) *gli incarichi di amministratore di ente pubblico, di livello nazionale, regionale e locale;*
 - c) *gli incarichi dirigenziali, interni e esterni, comunque denominati, nelle pubbliche amministrazioni, negli enti pubblici e negli enti di diritto privato in controllo pubblico di livello nazionale, regionale e locale;*
 - d) *gli incarichi di amministratore di ente di diritto privato in controllo pubblico, di livello nazionale, regionale e locale;*
 - e) *gli incarichi di direttore generale, direttore sanitario e direttore amministrativo nelle aziende sanitarie locali del servizio sanitario nazionale.*
2. *Ove la condanna riguardi uno dei reati di cui all'articolo 3, comma 1, della legge 27 marzo 2001, n. 97, l'inconferibilità di cui al comma 1 ha carattere permanente nei casi in cui sia stata inflitta la pena accessoria dell'interdizione perpetua dai pubblici uffici ovvero sia intervenuta la cessazione del rapporto di lavoro a seguito di procedimento disciplinare o la cessazione del rapporto di lavoro autonomo. Ove sia stata inflitta una interdizione temporanea, l'inconferibilità ha la stessa durata dell'interdizione. Negli altri casi l'inconferibilità degli incarichi ha la durata di 5 anni.*
3. *Ove la condanna riguardi uno degli altri reati previsti dal capo I del titolo II del libro II del codice penale, l'inconferibilità ha carattere permanente nei casi in cui sia stata inflitta la pena accessoria dell'interdizione perpetua dai pubblici uffici ovvero sia intervenuta la cessazione del rapporto di lavoro a seguito di procedimento disciplinare o la cessazione del rapporto di lavoro autonomo. Ove sia stata inflitta una interdizione temporanea, l'inconferibilità ha la stessa durata dell'interdizione. Negli altri casi l'inconferibilità ha una durata pari al doppio della pena inflitta, per un periodo comunque non superiore a 5 anni.*
4. *Nei casi di cui all'ultimo periodo dei commi 2 e 3, salve le ipotesi di sospensione o cessazione del rapporto, al dirigente di ruolo, per la durata del periodo di inconferibilità, possono essere conferiti incarichi diversi da quelli che comportino l'esercizio delle competenze di amministrazione e gestione. È in ogni caso escluso il conferimento di incarichi relativi ad uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati, di incarichi che comportano esercizio di vigilanza o controllo. Nel caso in cui l'amministrazione non sia in grado di conferire incarichi compatibili con le disposizioni del presente comma, il dirigente viene posto a disposizione del ruolo senza incarico per il periodo di inconferibilità dell'incarico.*
5. *La situazione di inconferibilità cessa di diritto ove venga pronunciata, per il medesimo reato, sentenza anche non definitiva, di proscioglimento.*
6. *Nel caso di condanna, anche non definitiva, per uno dei reati di cui ai commi 2 e 3 nei confronti di un soggetto esterno all'amministrazione, ente pubblico o ente di diritto privato in controllo pubblico cui è stato conferito uno degli incarichi di cui al comma 1, sono sospesi l'incarico e l'efficacia del contratto di lavoro subordinato o di lavoro autonomo, stipulato con l'amministrazione, l'ente pubblico o l'ente di diritto privato in controllo pubblico. Per tutto il periodo della sospensione non spetta alcun trattamento economico. In entrambi i casi la sospensione ha la stessa durata dell'inconferibilità stabilita nei commi 2 e 3. Fatto salvo il termine finale del contratto, all'esito della sospensione l'amministrazione valuta la persistenza dell'interesse all'esecuzione dell'incarico, anche in relazione al tempo trascorso.*
7. *Agli effetti della presente disposizione, la sentenza di applicazione della pena ai sensi dell'art. 444 c.p.p., è equiparata alla sentenza di condanna.*

5 FORMAZIONE DEL PERSONALE

La formazione del personale della Fondazione riveste importanza fondamentale al fine di prevenire la realizzazione del verificarsi dei rischi corruttivi.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione, quindi, in accordo con l'Organismo di Vigilanza, organizza delle giornate formative sui contenuti del Modello 231 e del Piano Anticorruzione, che prevedano anche interventi di tipo diversificato a seconda della collocazione del personale all'interno della Fondazione o della pertinenza delle rispettive attività ad una delle aree a rischio indicate nel Modello o nel Piano.

6 SISTEMA DISCIPLINARE

Ogni violazione delle disposizioni previste dai paragrafi precedenti dà luogo a sanzioni disciplinari nei confronti dei Destinatari del presente Piano, e determina l'applicazione delle sanzioni già richiamate dal capitolo 10 del Modello adottato dalla Fondazione ex D. Lgs. n. 231/2001.

7 FLUSSI INFORMATIVI NEI CONFRONTI DEL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Per consentire una migliore ed efficace gestione del rischio corruttivo, è dovere di tutto il personale della Fondazione informare il Responsabile della Prevenzione della Corruzione in merito a qualsiasi notizia relativa alla commissione o alla possibile commissione dei reati o di deviazioni comportamentali rispetto ai principi contenuti nel Piano Anticorruzione e nella Parte Speciale del Modello 231.

A titolo meramente esemplificativo, devono essere comunicate al Responsabile le informazioni riguardanti:

- l'eventuale offerta o richiesta di denaro, di doni o di altre utilità provenienti da o destinate a pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio;
- la presenza di un conflitto di interesse non comunicato al proprio Responsabile dal diretto interessato;
- l'esistenza di una causa di inconferibilità per l'assegnazione di un incarico, non comunicata dal diretto interessato.

Per evitare il realizzarsi di fenomeni ritorsivi o discriminatori, CNAO ha deciso di tutelare i soggetti che intendono effettuare le segnalazioni consentendo loro di godere di riservatezza. A questo proposito, al fine di facilitare le segnalazioni, qualsiasi dipendente della Fondazione potrà inviare la comunicazione all'apposita casella di posta elettronica. Le segnalazioni devono essere conservate presso l'ufficio del Responsabile.

8 TRASPARENZA

Per quanto concerne gli adempimenti relativi alla trasparenza, si rinvia a quanto disciplinato dal paragrafo A9 del Modello 231 relativo ai reati contro la Pubblica Amministrazione e a quanto stabilito dagli articoli da 15 a 33 della L. n. 190/2012.